

11/12/2019

COMUNICATO STAMPA

Cosa serve agli agricoltori per essere pronti al Green Deal?

La presentazione di oggi da parte del Commissario Frans Timmermans del Green Deal si è concentrata sul ruolo centrale che la comunità agricola europea dovrà ricoprire per mettere in atto la nuova visione della Commissione. Agricoltori e cooperative sono pronti a fare la propria parte e a sostenere una visione ambiziosa, a meno che il Green Deal sia coerente. Ciononostante, non si può ignorare il fatto che migliaia di agricoltori siano scesi in strada nel corso delle ultime settimane e in diversi paesi per chiedere politiche coerenti, un reddito decente e la fine di una ingiusta rappresentazione del settore agricolo. Queste problematiche vanno affrontate. Tuttavia, in questa fase, più che apportare risposte, il Green Deal europeo suscita interrogativi fra gli agricoltori europei.

Avere una visione per l'Europa sul cambiamento climatico è obbligatorio, ma dovrebbe trattarsi di un progetto concreto e realistico, in modo da *"non lasciare indietro nessuno"*. Se da un lato potremmo sostenere un approccio ambizioso, quale quello proposto dal Green Deal, gli agricoltori e le loro cooperative devono sapere:

- come il bilancio europeo (QFP), con i tagli previsti, contribuirà alle ambizioni del Green Deal in generale e più nello specifico a quelli della nuova PAC e della strategia *Dal produttore al consumatore*;
- come la Commissione intende evitare ulteriori ritardi alla riforma della PAC se questa deve riflettere l'ambizione del Green Deal e della strategia *Dal produttore al consumatore*;
- come verrà riflessa l'ambizione del Green Deal e della strategia *Dal produttore al consumatore* nei piani strategici della PAC dall'inizio se non sappiamo neanche quali siano i criteri di approvazione;
- come verranno remunerati gli agricoltori tramite gli ecoregimi se sono confrontati soltanto a costi e a perdite di reddito;
- come le proposte della strategia "Dal produttore al consumatore", intese a migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore, andranno oltre la già approvata direttiva sulle pratiche commerciali sleali;
- se "le nuove tecnologie e scoperte scientifiche" includeranno le nuove tecniche di costituzione, che al momento sono bloccate dalla decisione della Corte di giustizia dell'UE;
- se la "diplomazia del Green Deal" verrà utilizzata retroattivamente per gli accordi di libero scambio che sostengono "pratiche dannose come il disboscamento illegale", come ad esempio l'accordo con il Mercosur;
- come la Commissione permetterà la diffusione delle "tecnologie digitali", che ricoprono un ruolo centrale nel Green Deal, se solo il 50% delle zone rurali europee ha accesso alla banda larga;
- come si intende ridurre in maniera significativa l'uso di pesticidi e fertilizzanti se nel Green Deal non si fa menzione alcuna di una lista di "alternative credibili";

- quale sarà l'impatto finanziario del Green Deal in un momento in cui l'agricoltura europea sta affrontando la sfida del rinnovo generazionale.

L'agricoltura è un partner essenziale di tutte le politiche storiche menzionate nel Green Deal. Gli agricoltori europei e le loro cooperative contribuiranno attivamente all'ampio dibattito fra tutti i portatori di interesse annunciato nella strategia "Dal produttore al consumatore". Il successo del Green Deal dipenderà in parte dal successo e dalla conservazione del modello agricolo a carattere familiare europeo. Nessun altro settore è capace di rimuovere le emissioni dall'atmosfera naturalmente, essendo allo stesso tempo la base dello sviluppo della bioeconomia e garantendo la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare.

Per ulteriori informazioni, si prega di contattare:

Paulo Gouveia
Chief Policy Advisor
Paulo.Gouveia@copa-cogeca.eu

Jean-Baptiste Boucher
Direttore per la comunicazione
+32 4 74 84 08 36
Jean-Baptiste.Boucher@copa-cogeca.eu

CDP(19)10924:1
